

Su linea politica e Quirinale

La segreteria della DC polemizza con Fanfani

Intervista di Bodrato - Andreottiani solidarizzano con Zaccagnini Pronunciamenti in favore di Piccoli alla presidenza del partito

ROMA - Dopo il convegno di Saint Vincent, le polemiche tra i dirigenti democristiani stanno mettendo in luce i temi che saranno al centro dell'ormai prossimo Consiglio nazionale. E' stato Fanfani (come altre volte è accaduto) ad accendere la miccia, con la propria sorta di venerdì scorso. Ma a Fanfani hanno risposto subito tanto la segreteria democristiana (Bodrato), quanto Andreotti (attraverso una dichiarazione dell'Evangelisti).

vigilia del Consiglio nazionale è stato anticipato da Evangelisti, il quale ha detto che la maggioranza intorno a Zaccagnini è « sempre più compatto e numerosa ». A chi gli chiedeva che cosa ne pensasse delle dichiarazioni di Fanfani a St. Vincent, Evangelisti ha risposto: « Non sono discorsi isolati che possono modificare la realtà della situazione ». E ha aggiunto di preferire una scelta politica per la presidenza del partito.

Bodrato ha sostenuto le tesi della segreteria con una intervista - molto polemica - rilasciata al Giornale. Rispondendo ai settori di destra della DC, egli ha sostenuto anzitutto che il gruppo dirigente ha una sua linea politica, e che, anche in occasione della battaglia presidenziale, ha avuto una posizione giusta: è una battaglia, ha detto, che « si è conclusa bene, e, riteniamo meglio di come si era conclusa sette anni fa, quando c'era una segreteria che (secondo un certo metro di valutazione) aveva una linea politica "decisa".

Spese e attività nel bilancio della Camera Montecitorio, quanto costa e quanto lavora

Settantuno miliardi previsti per il '78 - Molto più « costosi » il Bundestag della RFT e l'Assemblea nazionale francese - Una media di 4,5 sedute in aula per settimana

ROMA - Quanto costa e quanto lavora la nostra Camera dei deputati? E' fondata (oltre che radicata) l'immagine presente in tante polemiche di stampa di un Parlamento che « non lavora », e l'accusa rivolta ad un Parlamento che « costa troppo ». Da ieri (con una relazione del collegio dei questori, svolta dall'on. Carlo Molo) è in corso a Montecitorio la discussione pubblica sul bilancio della Camera.

Innanzitutto, il dato generale. Nell'anno in corso le spese della Camera ammontano a 71 miliardi (di cui 66 a carico del Tesoro), con un aumento del 10% rispetto al '77. Non si tratta di una cifra enorme, se si pensa che questo aumento è molto inferiore a quello generale delle uscite statali, previsto nel 28%; e che l'incidenza della Camera sul complesso della spesa dello Stato sarà dello 0,109%, cioè, la percentuale più bassa che si sia avuta dal 1962 ad oggi.

La spesa per l'indennità parlamentare e per la diaria di permanenza a Roma ammonta a poco più di 12 miliardi. L'indennità mensile è di lire 77 di lire 175.408, perché da allora gli uffici di presidenza delle Camere hanno deciso di sbloccare, dopo sette anni, il meccanismo di adeguamento dell'indennità; ferma invece a 77 di lire 175.408, perché da allora gli uffici di presidenza delle Camere hanno deciso di sbloccare, dopo sette anni, il meccanismo di adeguamento dell'indennità; ferma invece a 77 di lire 175.408, perché da allora gli uffici di presidenza delle Camere hanno deciso di sbloccare, dopo sette anni, il meccanismo di adeguamento dell'indennità;

ha cominciato il dibattito sul preventivo '78 e sul consuntivo '76, con una serie di interventi, i più finalizzati a un esame della funzionalità e produttività della Camera. Su questo tema ha centrato il suo discorso, a nome del gruppo comunista, il compagno Flavio Colonna, il quale, rilevato innanzitutto come le Camere abbiano affrontato, come mai in precedenza, grandi temi, auspica un rapporto nuovo del governo con gli altri organi costituzionali, con le forze sociali del paese. Occorre portare avanti - ha detto - il processo di potenziamento del ruolo del Parlamento, all'altezza della realtà istituzionale e pluralista del paese. Il problema essenziale - ha aggiunto - è quello che le Camere siano in grado di decidere, secondo metodi e procedure moderne e rapide.

Dopo la morte di una bracciante

I Comuni pugliesi impegnati nella lotta al « caporalato »

Assemblea aperta a Cisternino - Convocati i sindaci della provincia di Taranto

Dal nostro inviato MARTINA FRANCA - L'impegno dei sindaci nella lotta contro il « caporalato » è stato ribadito a Martina Franca, la città della bracciante Livia Pugliese. L'ultima settimana dell'estate è triste sistema di reclutamento, deceduta la settimana scorsa in un grave incidente stradale una bracciante tarantina (di cui due minorenni) mentre lavorava dal lavoro nel Metaponto.

Raccolti 4 miliardi e mezzo per la stampa comunista

Table with 2 columns: Federazioni and Amount. Lists various federations and their respective amounts in lire.

Comincia il dibattito in commissione

Oggi alla Camera la legge per l'amnistia e l'indulto

Il voto a Montecitorio previsto fra una settimana - Ma radicali e missini annunciano emendamenti a raffica ai dodici articoli

ROMA - Questa mattina inizia alla commissione Giustizia della Camera l'esame, in sede referente, del disegno di legge di amnistia e indulto votato dal governo venerdì scorso. I tempi per il varo del provvedimento sono, ovviamente, collegati alla rapidità di questo esame. Se non ci saranno intoppi fra due giorni il provvedimento dovrebbe passare in aula, ma missini e radicali hanno già annunciato una serie di emendamenti. Non lo chiamano « amnistia », ma « amnistia e indulto ».

scorsi. Di un certo interesse è invece la relazione che accompagna i 12 articoli: vi si afferma che il provvedimento di clemenza deve essere inquadrato nell'ambito del disegno di legge, attualmente all'esame, in sede legislativa, della commissione Giustizia della Camera, che delinea « una struttura differenziata dell'intervento penale tendente alla depenalizzazione degli illeciti di minore rilievo sociale, alla tendenziale eliminazione delle pene detentive brevi, attraverso la loro sostituzione con pene diverse e, correlativamente, con un aumento delle sanzioni per talune categorie di reati ».

Nella stessa relazione si afferma che amnistia e indulto perseguitano « un duplice obiettivo: facilitare lo smaltimento dei detenuti, da parte degli uffici giudiziari, della gran massa di lavoro arretrato che ingolfa la macchina della giustizia; e, al contempo, consentire lo sfoltimento della popolazione carceraria che oggi supera di molto la capacità ricettiva delle strutture. Sulla situazione carceraria i dati ufficiali che il ministero ha fornito pubblicamente ultimamente dall'Istat e si riferiscono al 1977: sono entrati 91.224 detenuti, ne sono usciti 86.405. Al 31 dicembre 1977 erano in carcere 33.076 persone di cui 827 minori dei 18 anni.

Il dibattito in Assemblea sul bilancio preventivo

La spesa per l'indennità parlamentare e per la diaria di permanenza a Roma ammonta a poco più di 12 miliardi. L'indennità mensile è di lire 77 di lire 175.408, perché da allora gli uffici di presidenza delle Camere hanno deciso di sbloccare, dopo sette anni, il meccanismo di adeguamento dell'indennità; ferma invece a 77 di lire 175.408, perché da allora gli uffici di presidenza delle Camere hanno deciso di sbloccare, dopo sette anni, il meccanismo di adeguamento dell'indennità;

INGRAO SUL PROBLEMA DELLE INTERPELLANZE

ROMA - A conclusione della seduta antimediterranea di ieri, il presidente della Camera, on. Pietro Ingrao, ha fatto il punto sull'attività ispettiva dei deputati, rimarcando l'incremento del numero di interpellanze discusse nella scorsa seduta del lunedì. Di quelle fatte proprie dai gruppi ne è stato esaminato 53, all'inizio della legislatura - l'88,37 per cento, il 53 per cento di quelle sollecitate dai singoli deputati. Ingrao ha anche ricordato il numero delle interpellanze (64) iscritte automaticamente all'ordine del giorno una volta trascorse due settimane dalla presentazione e in mancanza di un impegno del governo a rispondere. Ingrao ha colto l'occasione per richiamare i deputati ad una più estesa presenza al lunedì quando la seduta è riservata alla discussione delle interpellanze, a fare un uso più parco di questo strumento, riducendone il numero ed elevandone la qualità, e ricorrendo alla interpellanza solo quando altri strumenti regolamentari non risultano possibili o adeguati.

Di fronte alla richiesta del PSI di cambiare il sindaco Mario Rigo

Venezia: rilanciare l'unità tra comunisti e socialisti

VENEZIA - Era prevedibile che la vicenda - sfociata nella crisi, pur temporanea, della giunta di sinistra al comune di Venezia - avrebbe strascinato polemiche tra il Psi e il nostro partito. Ne è testimonianza l'atteggiamento dei compagni socialisti che, a dire il vero, sono preoccupati di affluire, le proprie responsabilità. E' un atteggiamento spiegabile ma non comprensibile. Da parte nostra non abbiamo alcuna intenzione di alimentare questa polemica, inutile e pericolosa, per fare invece appello al buonsenso che è la prima insostituibile condizione per affrontare situazioni difficili come l'attuale.

Una fase quindi di grande e proficua iniziativa politico-amministrativa, risultato di un lungo e difficile lavoro. Molti, anche al di fuori della maggioranza e nella stessa DC, avevano riconosciuto che ci si trovava in presenza di un momento eccezionale nella vita dell'amministrazione. Ciò veniva inoltre dopo la realizzazione della conferenza del comune sui problemi dell'occupazione, dello sviluppo economico, che si era conclusa, dopo molti anni di divisioni e di contrapposizioni, con un documento unitario delle forze politiche. E' in questo quadro che si è collocata la decisione del gruppo dirigente del Psi veneziano di andare alla rovina del mandato all'attuale sindaco, compagno Rigo, socialista, e ad un rimpasto della giunta.

Il gruppo comunista non ha potuto che prendere atto di queste valutazioni e delle conseguenze che esse avrebbero avuto sull'atteggiamento dei gruppi rispetto ai temi in discussione, mentre il Psi ha ritenuto di dover insistere nella sua impostazione. I fatti sono questi e non ci sembra davvero necessario commentarli. Vorremmo invece soffermarci sulle questioni politiche più di fondo che la vicenda è venuta proponendo. Una prima, può apparire di metodo, ha implicazioni politiche molto vaste. E' certamente diritto di ogni partito scegliere la propria linea e definire i propri gruppi dirigenti in piena autonomia. Ma un partito non è comune se non ha una sciolta chiarezza, e soprattutto non sono una sciolta chiarezza le istituzioni, il consiglio comunale, la giunta, la sua direzione. Nessuno partito può pensarsi di affrontare la vita di questi organismi in termini separati, non solo dalle altre forze politiche, ma dai cittadini, dall'opinione pubblica.

no un indebolimento del prestigio della giunta, favorendo spinte qualunquiste soprattutto nella misura in cui esse comportano decisioni all'interno delle forze di maggioranza. Hanno considerato con attenzione questi aspetti i compagni socialisti? Abbiamo pensato di no, che abbiano maggioranza pesante esigenze pur legittime ma interne di partito. Non possono del resto non sorprendere la diversità di giudizio politiche che abbiamo sentito esprimere dal Psi veneziano nel corso delle ultime settimane. Nel recente congresso comunale di questo partito il giudizio, pressoché unanime, è stato di valutazione fortemente positiva dell'esperienza della giunta di sinistra, pur in presenza di alcune esigenze di adeguamento della presenza socialista. Nell'ordine del giorno votato a maggioranza dal direttivo provinciale del Psi si motiva la richiesta di cambiamento del sindaco per raggiungere obiettivi che sono già alla base delle decisioni che il consiglio comunale era in questa fase chiamato ad assumere. Mancanza di fantasia? Non crediamo. Il fatto è che in questi mesi è stato realizzato un proficuo lavoro unitario che ha permesso di definire indirizzi organici che i due partiti hanno dichiarato di condividere pienamente. Nel consiglio comunale abbiamo invece sentito echeggiare nell'intervento di dirigenti socialisti toni ben diversi: un giudizio sulla giunta critico non motivato. Credo che sia ben difficile sfuggire ad un so-

spetto di strumentalizzazione di questa « escalation » in negativo. I fatti in realtà dimostrano il contrario. L'esperienza di questi tre anni, proprio da sinistra, per le cose fatte, per il metodo progressivamente affermato della programmazione e della partecipazione, per i rapporti che sono venuti maturando anche con forze politiche esterne alla maggioranza, non può non considerarsi positiva. Ciò, sia ben chiaro, non significa che anche noi non riteleviamo limiti o neghiamo errori: ma è cosa ben diversa dal negare il vero e proprio salto di qualità che si è venuto realizzando rispetto all'esperienza travagliata e inconcludente del centro sinistra. Se i compagni socialisti hanno cambiato opinione a-

tremo modo di verificare e di comprenderne più precisamente le motivazioni. Come uscire quindi da questa situazione difficile che potrebbe tradursi in paralisi? Lo diciamo con molta chiarezza e senza equivoci: noi confermiamo che una soluzione positiva passa dal rilancio della collaborazione fra Psi e Pci e dialettico con altrettanta chiarezza che non abbiamo ricredazioni da porre negli equilibri di giunta, che non abbiamo alcun ripensamento rispetto alle scelte che ci vide portare un sindaco socialista alla direzione della città.

Enrico Marrucci (segretario della Fed comunista di Venezia)

Senato: subito in aula l'equo canone

Italo Palasciano

ROMA - Le commissioni congiunte Giustizia e Lavori Pubblici del Senato hanno ieri approvato, a tambur battente, il disegno di legge sull'equo canone.

Da ieri in libertà provvisoria, dopo l'arresto per aver violato la legge

Aborto clandestino: sospesi due medici a Genova

Dalla nostra redazione GENOVA (R.M.) - Il ginecologo Domenico Sessarego, l'anestesista Alessandro Malcontenti e l'ostetrica Mirella Giori, tre professionisti genovesi arrestati nei giorni scorsi per aver praticato un aborto clandestino venti giorni dopo l'entrata in vigore della nuova legge sull'interdizione volontaria della gravidanza, sono stati scarcerati ieri pomeriggio. Il pretore Bruno Pisanelli ha infatti provvisoriamente Contemporaneamente il magistrato ha as-

Senato: subito in aula l'equo canone

ROMA - Le commissioni congiunte Giustizia e Lavori Pubblici del Senato hanno ieri approvato, a tambur battente, il disegno di legge sull'equo canone. Mercoledì o giovedì al massimo il provvedimento sarà discusso in aula a Palazzo Madama.

Italo Palasciano

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi martedì 25 luglio.